

L'insostenibile leggerezza dei legami sui social

Maurizio Ferraris

Non sorprende che gli umani abbiano difficoltà a gestire più di cento amicizie sui social network visto che è difficilissimo gestirne la metà o un quarto nella vita offline. I nostri progenitori vivevano nelle savane, che non sembrano essere posti molto popolati, e sarà anche vero che Don Giovanni aveva avuto 1003 amanti in Spagna, ma è lecito supporre che queste relazioni non fossero simultanee. Bisogna concluderne, come molti sostengono, che il termine amicizia sui social network è inappropriato? Non necessariamente. Piuttosto, suggerirei di osservare che è il termine amicizia ad avere una intrinseca duplicità, perché da una parte designa una relazione profonda e psicologicamente impegnativa, mentre dall'altra designa un rapporto di tipo politico, fatto di alleanze e di condivisioni di interessi, ma che non comporta speciali coinvolgimenti.

Si possono benissimo avere diecimila amici del secondo tipo (tifosi della stessa squadra, per esempio) senza per questo subire particolari stress psicologici. Di fatto, ci si riferisce non a singoli individui, ma a un gruppo, e rispetto a ognuno di loro noi stessi non siamo individui, ma parte di un gruppo. Ma se ognuno di questi diecimila richiedesse l'attenzione che normalmente rientra nelle prerogative dell'amicizia del primo tipo, come la durata nel tempo, la disponibilità e una certa dose di indulgenza e di sacrificio, avremmo tutti i diritti per mandarli al diavolo (ed è probabilmente quello che faremmo). D'altra parte, il solo fatto di essere gli oggetti dell'attenzione, della disponibilità e dell'indulgenza di diecimila persone renderebbe paranoico chicchessia: immaginiamoci se Senofonte, nel corso della sua ritirata in Asia, si fosse sentito al centro dell'attenzione dei diecimila che si portava dietro - è probabile che li avrebbe abbandonati scegliendo la via della fuga solitaria.

Dunque, quando si hanno molte relazioni sui social network (io personalmente non ne ho avendo già difficoltà a gestirne, poche, nella vita offline) è conveniente considerarle come delle funzioni essenzialmente mondane e con un bassissimo coinvolgimento emotivo. Chi, alla corte di Versailles, avesse risposto a una qualche frase galante con un «dunque, signora, voi mi amate» si sarebbe comportato da imbecille. Non che sui social, per quanto vedo, abbondino le galanterie, ma è bene sapere che nella "richiesta di amicizia" non c'è, il più delle volte e per quanto possa apparire paradossale, "nulla di personale": e che in fondo è meglio così, altrimenti non riusciremmo a gestirle.